

**RIVISTA DI DIRITTO E STORIA COSTITUZIONALE DEL
RISORGIMENTO**

Numero unico 2019

ISSN 2464 – 8884

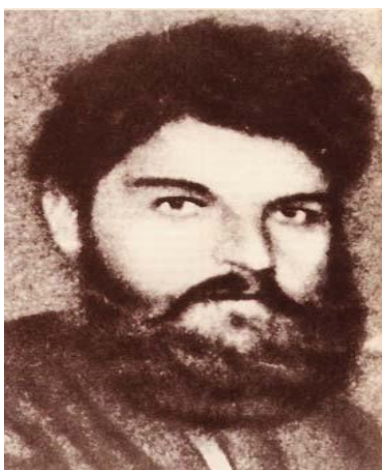
CODICE MIUR-CINECA E233712

Dario Grimaldi, pagine 1-3.

NICOLA BOMBACCI

**BREVE STORIA
DI UN FASCIOCOMUNISTA ROMAGNOLO**

di Dario Grimaldi



Compagni! Guardatemi in faccia, compagni! Voi ora vi chiederete se io sia lo stesso agitatore socialista, il fondatore del Partito comunista, l'amico di Lenin che sono stato un tempo. Sissignori, sono sempre lo stesso! Io non ho mai rinnegato gli ideali per i quali ho lottato e per i quali lotterò sempre. Ero accanto a Lenin nei giorni radiosi della rivoluzione, credevo che il bolscevismo fosse all'avanguardia del trionfo operaio, ma poi mi sono accorto dell'inganno.

Discorso rivolto alle camicie nere, Genova 15 marzo 1945

Nicola Bombacci nacque nel 1879 a Civitella di Romagna piccolo paese nelle colline romagnole.

I genitori si guadagnavano da vivere coltivando un piccolo terreno di proprietà della parrocchia del paese.

Il piccolo Nicola si trasferì con la famiglia da Civitella a Meldola (centro della Valle del Bidente) dove completerà le Scuole elementari.

**RIVISTA DI DIRITTO E STORIA COSTITUZIONALE DEL
RISORGIMENTO**

Numero unico 2019

ISSN 2464 – 8884

CODICE MIUR-CINECA E233712

Dario Grimaldi, pagine 1-3.

Venne iscritto nel seminario di Forlì che abbandonò per motivi di salute. Riprese gli studi all'età di ventuno anni, iscrivendosi al Collegio Carducci di Forlimpopoli conseguendo il diploma di maestro elementare.

In quegli anni, si avvicinò alle idee socialiste iscrivendosi nel 1903 al Partito socialista di Forlì. Lavorò come insegnante elementare per alcuni anni prima di lasciare per dedicarsi esclusivamente alla politica.

Nel 1910 divenne segretario della federazione socialista di Cesena, l'anno seguente divenne membro della Confederazione generale del lavoro.

Il successo politico lo ebbe a Modena sempre come segretario della Confederazione generale del lavoro, diventando il leader indiscusso del socialismo locale. Venne nominato membro della direzione nazionale e vicesegretario del Partito Socialista italiano.

Fondatore dell'area Massimalista del partito, Bombacci venne eletto Segretario del PSI nell'ottobre del 1919 e nel novembre dello stesso anno venne eletto deputato alla Camera nella circoscrizione di Bologna. Nel 1920, dopo il fallimento del progetto della costituzione dei soviet in Italia, si dimise dalla carica di segretario lasciando il posto a Egidio Gennari.

L'anno seguente fondò insieme ad altri compagni di partito, come Antonio Gramsci, la frazione comunista del Psi che in occasione del XVII Congresso Nazionale del PSI tenutosi al Livorno dal 15 al 21 gennaio 1921 si staccò dal Partito Socialista fondando il Partito Comunista d'Italia.

**RIVISTA DI DIRITTO E STORIA COSTITUZIONALE DEL
RISORGIMENTO**

Numero unico 2019

ISSN 2464 – 8884

CODICE MIUR-CINECA E233712

Dario Grimaldi, pagine 1-3.

Gli anni di militanza nel partito comunista non furono semplici per Bombacci, rimasto senza una corrente, rifiutandosi di aderire alla linea “ordinovista” di Gramsci e Togliatti, terminò la sua esperienza nel partito Comunista con l’espulsione nel 1927.

Durante il periodo di militanza nel partito comunista d’Italia, ebbe diversi contatti con l’Unione Sovietica, rappresentando la delegazione italiana del partito comunista ai funerali di Lenin nel 1924 e fondando la rivista Italo –Russa.

Negli anni 30, Bombacci si avvicinò gradualmente al fascismo. Nel 1936, con l’approvazione di Mussolini, fondò “La Verità”, rivista di stampo politico finanziata dal Ministero della Cultura Popolare.

Dopo la caduta del regime fascista, aderì alla Repubblica Socialista Italiana diventando consigliere del Duce.

Fu uno degli autori del manifesto di Verona, il piano programmatico per il governo della Repubblica Sociale Italiana che definiva gli obiettivi politici del partito fascista repubblicano dando un notevole contributo sul punto della socializzazione delle imprese e dei mezzi di produzione.

Rimase fedele a Mussolini fino alla fine, quando nell’aprile del 1945 fu catturato insieme al duce e successivamente fucilato a Dongo il 28 Aprile dello stesso mese. Il cadavere fu esposto a Piazzale Loreto con la dicitura “supertraditore” insieme a quelli di Mussolini e Claretta Petacci.